

Indice

- p. 9 Prefazione di Gianluigi Pasquale
Omellerie domenicali e festive. Anno A
- 17 Domenica I di Avvento
20 Domenica II di Avvento
23 Immacolata Concezione della B. V. Maria
26 Domenica III di Avvento
29 Domenica IV di Avvento
32 Natale del Signore
35 Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
38 Maria SS. Madre di Dio
41 Domenica II dopo Natale
44 Epifania del Signore
47 Domenica dopo l'Epifania. Battesimo del Signore
50 Mercoledì delle Ceneri
53 Domenica I di Quaresima
56 Domenica II di Quaresima
59 Domenica III di Quaresima
62 Domenica IV di Quaresima
65 Domenica V di Quaresima
69 Domenica delle Palme e della Passione del Signore

p.	72	Giovedì santo – Cena del Signore
	75	Venerdì santo
	78	Sabato santo
	81	Domenica di Pasqua nella Resurrezione del Signore
	84	Domenica II di Pasqua
	87	Domenica III di Pasqua
	90	Domenica IV di Pasqua
	93	Domenica V di Pasqua
	96	Domenica VI di Pasqua
	99	Ascensione del Signore
	102	Domenica di Pentecoste
	105	Solennità della SS. Trinità
	108	Solennità del Corpo e del Sangue del Signore
	111	Domenica II del Tempo Ordinario
	114	Domenica III del Tempo Ordinario
	117	Domenica IV del Tempo Ordinario
	120	Domenica V del Tempo Ordinario
	123	Domenica VI del Tempo Ordinario
	126	Domenica VII del Tempo Ordinario
	129	Domenica VIII del Tempo Ordinario
	132	Domenica IX del Tempo Ordinario
	135	Domenica X del Tempo Ordinario
	138	Domenica XI del Tempo Ordinario
	141	Domenica XII del Tempo Ordinario
	144	Domenica XIII del Tempo Ordinario
	147	Domenica XIV del Tempo Ordinario
	150	Domenica XV del Tempo Ordinario
	153	Domenica XVI del Tempo Ordinario
	156	Domenica XVII del Tempo Ordinario

- p. 159 Domenica XVIII del Tempo Ordinario
162 Domenica XIX del Tempo Ordinario
165 Assunzione della B.V. Maria
168 Domenica XX del Tempo Ordinario
171 Domenica XXI del Tempo Ordinario
174 Domenica XXII del Tempo Ordinario
178 Domenica XXIII del Tempo Ordinario
181 Domenica XXIV del Tempo Ordinario
184 Domenica XXV del Tempo Ordinario
187 Domenica XXVI del Tempo Ordinario
190 Domenica XXVII del Tempo Ordinario
194 Domenica XXVIII del Tempo Ordinario
197 Domenica XXIX del Tempo Ordinario
200 Domenica XXX del Tempo Ordinario
203 Tutti i Santi
206 Commemorazione di tutti i fedeli defunti
209 Domenica XXXI del Tempo Ordinario
212 Domenica XXXII del Tempo Ordinario
215 Domenica XXXIII del Tempo Ordinario
218 Solennità di Cristo Re. Domenica XXXIV del Tempo Ordinario

Prefazione

Omelia: se la parola umana può spiegare quella di Dio

La sfida di una predica inculturata consiste nel trasmettere la sintesi del messaggio evangelico, e non idee o valori slegati. Dove sta la tua sintesi, lì sta il tuo cuore. La differenza tra far luce sulla sintesi e far luce su idee slegate tra loro è la stessa che c'è tra la noia e l'ardore del cuore. Il predicatore ha la bellissima e difficile missione di unire i cuori che si amano: quello del Signore e quelli del suo popolo. Il dialogo tra Dio e il suo popolo rafforza ulteriormente l'alleanza tra di loro e rinsalda il vincolo della carità. Durante il tempo dell'omelia, i cuori dei credenti fanno silenzio e lasciano che parli Lui. Il Signore e il suo popolo si parlano in mille modi direttamente, senza intermediari. Tuttavia, nell'omelia, vogliono che qualcuno faccia da strumento ed esprima i sentimenti, in modo tale che in seguito ciascuno possa scegliere come continuare la conversazione. (*Evangelii Gaudium*, n. 143)

Queste espressioni di Papa Francesco, innestate nella sua Enciclica programmatica *Evangelii Gaudium*, esprimono al meglio quanto questo volume *Il pane della vita. Omelie domenicali e festive dell'Anno A* intende offrire: essere stru-

mento per legare Dio e il suo popolo attraverso la Parola. Noi, uomini e donne del XXI secolo, abbiamo estremo bisogno della e di *una* parola perché lo scenario attuale ci ha reso, nostro malgrado, consapevoli che nessuna cosa riavvicina là dove la parola manca. Tra i tanti messaggi scritti e virtuali, rischiamo di rimanere senza parola, soprattutto quella di Dio, la quale, essendo *di* Dio parla in ogni secolo e tocca il cuore: in quell'attimo in cui viene annunciata e spiegata in maniera appropriata nell'omelia, a prescindere dal luogo e dal tempo in cui ciò accade. L'autore, Rodolfo Zecchini, apprezzato docente di filosofia teoretica e sistematica in vari atenei, ci consegna il secondo e prezioso volume di una trilogia da lui ideata. Dopo il primo volume di omelie sulle letture evangeliche dell'Anno C *La casa sulla roccia* (Vangelo di Luca), vengono ora pubblicate le omelie inerenti tutte le domeniche del Tempo Ordinario e dei tempi di avvento e quaresima preparate sul primo Vangelo, quello secondo Matteo, senza tralasciare le feste principali dell'anno liturgico. Sappiamo che il Vangelo di Matteo è quello rivolto principalmente ai Giudei, ossia quello che più degli altri si rende accorto nell'assicurare il passaggio dall'antica alla nuova alleanza, in breve a saper incontrare Gesù come l'autentico Figlio di Dio, il Cristo.

Il pregio impareggiabile delle pagine a seguire è dato dal "peso del pensiero": che in questo caso non è un peso, perché spinge piuttosto il lettore a pensare la Parola come esattamente rivoltagli a lui. Per sollevarsi e capire chi egli è. E, quindi, a provocarlo. Senza dubbio, nelle

omelie traspare la preparazione del docente, peraltro formatosi alla rigorosa Scuola dei Gesuiti della Pontificia Università Gregoriana in Roma, ma anche il lungo tirocinio con il quale l'autore si è cimentato per anni nel guidare vari gruppi di studio biblici, Scuole della Parola di Dio o di esegesi della Sacra Scrittura, tirocinio che spiega questo secondo e prezioso ambito di interesse sviluppato da Rodolfo Zecchini. Traspare anche il suo inconfondibile stile di insegnante di filosofia, con il quale molti di noi lo hanno conosciuto, stimato e grazie al quale abbiamo imparato a capire chi siamo, a «riconoscere il primato dell'uomo su ogni altra cosa» (domenica XXIX). Che è questo: «noi vediamo "cose", problemi, questioni astratte; lui [Gesù], vede persone concrete in situazioni concrete» (IV di Quaresima).

L'intero volume è suddiviso, in modo equilibrato, nelle domeniche che costituiscono il Tempo Ordinario e le feste. Visto che ognuno di noi, proprio la domenica, desidera sostare ed, eventualmente, riflettere su una Parola. Ogni omelia è preceduta da un'introduzione il cui testo anticipa quello del Vangelo corrispondente di Matteo. Segue il testo dell'omelia, che è impreziosito e costellato da citazioni inerenti l'Antico Testamento, cui si rimanda, o da altri passi desunti e attinenti del Nuovo Testamento. Il pregio del volume, però, non è dato soltanto da questa sinossi tra le due alleanze, ma anche dalle molte citazioni documentarie e letterarie che rendono ogni omelia uno scrigno di sapere. Si trovano menzioni, per portare soltanto qualche esempio,

di commentari ebraici, inni liturgici, testi francescani, brani di Eugenio Montale, di Gandhi, e così via, che manifestano, da una parte, la vastità e la profondità della “penna” che caratterizza questo autore, dall’altra risultano un valido ausilio a collocare ogni omelia in un contesto letterario e “umano” che non sia soltanto didascalico. Il che fa senza dubbio la differenza.

Perché un altro testo contenente le omelie sull’anno liturgico A – potrebbe chiedersi qualche lettore? In realtà, il volume che teniamo tra le mani non è affatto un libro tra i tanti *di* omelie. Si tratta, piuttosto, di testi di meditazione, di catechesi e di spiritualità su brani scelti dal Vangelo di Matteo, risultanti dal lavoro di anni e anni di predicazione e di insegnamento, il cui tessuto espositivo è, infatti, il frutto della quarantennale attività dell’autore in questi due settori specifici di evangelizzazione. Basterà leggere poche pagine per capire velocemente come ogni commento trattenga i due fuochi in un’unica ellisse: saper parlare direttamente al cuore del lettore (primo fuoco) e saper fornire una chiave interpretativa *inedita* di molti brani – magari sentiti tante altre volte – del Vangelo (secondo fuoco), come il significato dato all’abito nuziale (domenica XXVIII) o il senso conferito al detto di Gesù «date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio» (domenica XXIX). Da questa prospettiva, ogni testo nelle pagine a seguire trattiene al meglio il significato etimologico iniziale di “omelia”, che indica piuttosto una conversazione che accade durante una riunione. Senza misconoscere il fatto che, come ac-

cennato, essa costituisce lo strumento grazie al quale Dio si lega al proprio popolo.

In ogni pagina, infatti, brilla quell'unico filo conduttore per cui ogni attenzione a Dio, a partire da Gesù Cristo, è unicamente rivolta all'uomo. Giacché con le sue proposizioni in prima persona singolare Gesù ha inesorabilmente accentrato su di sé l'ovunque diffuso Dio della religione, quello che oggi una certa teologia vorrebbe in qualche modo restaurare: «Io sono la verità [...] chi non è con me è contro di me»; «Io sono la porta, chi entra da un'altra parte è un ladro e un brigante». C'è voluto parecchio tempo perché lo sfondo diffuso impallidisse definitivamente e il grande insegnamento si disvelasse come alternativo riguardo a Gesù. Nietzsche lo chiama "Dionisio" o "l'eterno ritorno", ovvero la messa in assoluto della finitezza della libertà umana con le sue aspirazioni sovrumane. Questo volume di omelie provoca la nostra libertà umana a *sapersi* riappropriare di una bussola: la verità rivelataci in Gesù Cristo. Chi legge interamente le omelie contenute nelle pagine di questo libro, si imbatte, infatti in un interrogativo che funge da comune denominatore a tutte le omelie, un interrogativo che interessa non soltanto ai teologi, ma che dimora nel cuore di ciascuno e ciascuna di noi: io compio il bene perché ascolto la mia coscienza o perché, ascoltandola, "sento", odo in essa la Parola di Dio che Gesù nello Spirito oggi mi rivela? Questa domanda non giustifica, semplicemente, la necessità nell'omelia. Che pure è necessaria a tal punto che ne sentiamo l'esigenza, o preparandola, o ascoltando

dola, e leggendola. L'interrogativo è molto più profondo. Esso viene anticipato in questo volume. Ma, così oso sospettare e mi auguro, sarà anche la ragione di un prossimo volume di Rodolfo Zecchini. Perché per i libri migliori succede che terminata l'ultima pagina, si resta in attesa della successiva. Alla pari di ogni omelia in cui sia, eventualmente, accaduto di aver riconosciuto la voce di Lui, quella di Gesù Cristo.

Gianluigi Pasquale
Rovigo, 15 agosto 2020

Omèlie domenicali e festive

Anno A

Domenica I di Avvento

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. (Mt 24,37-44)

«Vegliate... tenetevi pronti...».

È con questo accorato appello del Signore che ha inizio il Tempo di Avvento e, con esso, il nuovo anno liturgico. Ma vegliare perché? Tenerci pronti per cosa? Gesù ha appena annunciato la distruzione di Gerusalemme e del suo tempio. Una catastrofe per il popolo ebraico, e non è difficile capire perché, ma non per Gesù. Con la distruzione del tempio di Gerusalemme il regno di Dio non è più appannaggio del popolo d'Israele, ma viene esteso a tutta l'umanità. Agli occhi di Dio non ci sono individui o popoli privilegiati; il suo amore è universale. Nella notte di Natale gli angeli canteranno: «Pace in terra agli uomini che Dio ama», non «di buona volontà», come abbiamo tradotto per convenienza, e

gli uomini che Dio ama sono tutti gli uomini, nessuno escluso.

Ai giorni di Noè «non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti», occupati com'erano a mangiare e a bere, a prendere moglie e a prendere marito, cioè nelle faccende di tutti i giorni. Ecco perché dobbiamo vegliare, perché anche noi, presi come siamo dalle nostre cose, rischiamo di non accorgerci che, nella vita di ogni giorno, in apparenza scialba, grigia, monotona, succede qualcosa di grande, di straordinario, succede che viene il regno di Dio, che esso è in mezzo a noi, dobbiamo solo aprire gli occhi e stare all'erta, perché il Signore non è nel vento impetuoso e gagliardo, non è nel terremoto e nel fuoco, è nel «sussurro di una brezza leggera» (1Re 19,11-12).

«Non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà», ci ammonisce Gesù. Non sappiamo «in quale giorno», semplicemente perché viene ogni giorno e ogni giorno ci parla attraverso le cose belle e meno belle: l'amore di una persona come una malattia inattesa che manda all'aria i nostri progetti. Se l'amore di Dio non conosce confini, se si estende a tutti i popoli e a tutti gli uomini, perché non potrebbe rivelarsi in qualunque circostanza, anche nelle cose più insignificanti, anche nelle situazioni più precarie e dolorose, quando tutto sembra perduto? C'è gente che ha scoperto Dio ad Auschwitz, l'*anus mundi*! Sembra impossibile, ma è così! Può forse mentire una persona tornata dall'inferno?

«Tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Viene nell'ora che non immagi-

niamo, perché viene nelle piccole cose di ogni giorno, nei doveri che assolviamo, magari con fatica, nel sorriso delle persone che amiamo, nella sofferenza del nostro prossimo... Ma se pensiamo solo a mangiare e a bere, a prendere moglie e a prendere marito, se ci prendiamo cura solo di noi stessi e delle nostre cose, indifferenti alle necessità e alle sofferenze degli altri, saremo travolti dal diluvio della nostra vuotezza e della nostra insignificanza. «Temo il Signore che passa», diceva sant'Agostino. Non perché mi fa paura, ma perché, se passa senza che me ne accorga, perdo l'occasione di sentirlo vicino e di gustare il suo amore, e senza di lui non avrò la forza di affrontare le inevitabili difficoltà della vita né la pace nel cuore, quella pace che mi viene dalla gioia di sapermi uno o una degli uomini e delle donne che egli ama.

«Vegliate... tenetevi pronti...».